

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1877

hanno finito per fare un buco nell'acqua, e, nonostante le leggi, si è fatto tutto il contrario di ciò che era stato prescritto.

Dunque io dico che la proprietà forestale va considerata come qualunque altra proprietà, e non capisco perchè si abbia ad esercitare una tutela da parte del Governo sul modo di coltivare un bosco, una selva, e non si abbia a fare altrettanto per la coltivazione di un vigneto, di un campo, o di qualunque altra proprietà. Io non capisco perchè quel privato cui lasciate piena libertà nel coltivare gli arbusti, la sua vigna, il suo campo, abbia ad essere incapace di coltivare a dovere la sua foresta, per modo che divenga necessario l'intervento del Governo, che gli dica: tu devi provvedere in questo modo piuttosto che in quest'altro; tu devi recidere un albero di più o un albero di meno; tu lo dovrai recidere in questi dati giorni, perchè così facendo farai bene. Ma, signori, egli potrà rispondervi: lasciate che faccia io, che saprò fare meglio di voi, poichè si tratta del mio interesse, del mio tornaconto.

Però c'è un'eccezione da fare.

Non tutti i boschi sono di proprietà privata. Ci sono quelli che appartengono alle pubbliche amministrazioni, agli enti morali. Ora le pubbliche amministrazioni e gli enti morali, se voi li lasciate liberi addirittura, non avranno quell'interesse di conservare che possono avere i privati proprietari. Ed io vi dico quindi: risolvete questa questione. Fate che tutti i boschi delle pubbliche amministrazioni sieno venduti e trasformati in rendita, e questo sarebbe il miglior modo per poter avere un buon regime forestale. Ma, finchè non farete questo, io riconosco la necessità che ci sia una sorveglianza, e richiamo la attenzione del ministro su questo punto. Se si vuole andare avanti però, io dico: questi boschi, queste selve, queste proprietà boschive non le lasciate nelle mani degli enti morali. Gli enti morali amministrano male le altre cose, amministreranno malissimo questa.

Dunque io dico: sarebbe buonissima cosa se con una disposizione di legge si dicesse: entro tanti anni saranno venduti questi boschi degli enti morali. Allora sopraggiungerebbe l'interesse del privato, e voi sareste garantiti, perchè il privato tiene sempre ad avere in buone condizioni la sua proprietà e solo un matto (e ce ne sono in tutte le classi sociali) potrebbe manometterla, ma di matti ce ne sono pochissimi.

Ci è un'altra questione grossa, a cui provvede la legge, forse non molto bene, ed è lo sciogliere i diritti di uso.

Una delle principali cause dei mali che si deplora-

no è questo diritto d'uso che hanno le popolazioni, o certe particolari persone sopra i boschi.

Ora, questi diritti d'uso che consistono nell'andare a legnare, a pascolare, sono la rovina dei boschi. E troppo tardi si giungerà ad abolirlo. Si sono sciolti tanti vincoli e non si è arrivato mai a sciogliere questo, ed anche qui timidamente ci si arriva. Ora io credo che sia questo un buon passo avanti che si è fatto, e ritengo sia cosa importantissima.

Quindi lo sciogliere questi diritti d'uso è già un bel progresso, e per questo ne ringrazio l'onorevole ministro che ha avuto il coraggio di affrontare siffatta questione, che pure ha il suo punto scabroso; e che speriamo sarà presto bell'e finita quando sarà votata questa legge.

Un altro portato di questa legge sono i Comitati forestali. Io, in verità, sono poco favorevole a questa istituzione. Io credo che, quando ci sia una legge precisa che dia le sue attribuzioni a chi spetta, che ci sia un organamento di azione semplice, spedita, il creare questi Comitati forestali sia tale un incaglio nell'azione che deve spiegare questa legge, che forse ci farà raggiungere molto tardi lo scopo che la legge stessa si prefigge.

Ma, ad ogni modo, poichè sono proposti questi Comitati forestali, poichè io ho dichiarato che accetto questa come una legge di transizione, se il Ministero insiste, passino pure: ma la mia opinione è molto semplice, il decentramento lo voglio nel senso che io ho accennato, cioè nessun vincolo per la coltura dei boschi, tutta la proprietà boschiva data in mano ai privati, repressione energica per i dissodamenti fatti e da farsi; e le cose potrebbero arrestarsi a questo punto.

Queste sono presso a poco le idee che io volevo accennare, ed ora conchiudo, come ho cominciato, che sono disposto a votare la legge come essa è, anche quando il ministro si ostinasse a tener fermi gli articoli come li ha presentati.

DI CARPEGNA. L'onorevole relatore della Commissione, nell'ultima parte della sua relazione, ha fatto un caldo invito allo spirito conciliativo di tutte le frazioni nelle quali si scindono i deputati in questa Aula, e, quel che più importa, si scinde l'intero ceto degli agricoltori italiani relativamente ad una legge forestale generale, e poggia la ragione del suo invito sulla necessità di venire una buona volta ad una conclusione in materia forestale, di far cessare quello stato anormalissimo di cose, per cui in Italia, dal decreto del cardinale Berardi e dalle leggi esose e fiscali delle provincie dell'ex-Governo borbonico, si passa alla libertà incondizionata e sconfinata di altre provincie.